

Lo scenario E il Colle spazza via l'ipotesi di governo del Presidente

Paolo Cacace

Sarebbe illusorio immaginare qualsiasi commento del Colle al terremoto elettorale delle amministrative. Sergio Mattarella è più riservato che mai in questa fase post ballottaggi.

Poiché è ovvio che qualsiasi indiscrezione sul suo stato d'animo potrebbe essere strumentalizzata in un senso o nell'altro. Insomma, oggi più che in altre occasioni il capo dello Stato è intenzionato a giocare il ruolo di "arbitro", rigoroso custode della Costituzione, che si limita ad osservare il rispetto delle regole del gioco e non entra nella contesa politica.

Nondimeno, Mattarella segue da vicino gli sviluppi della situazione interna ed internazionale ed avrà modo di confrontarsi direttamente con Matteo Renzi già lunedì prossimo al Quirinale durante la colazione con i membri del governo, che di norma precede il consiglio europeo. Un incontro che avverrà anche dopo la scelta cruciale degli inglesi con il referendum sulla "Brexit" di giovedì su cui lo stesso Mattarella non mancherà di far conoscere tempestivamente il proprio pensiero.

Quindi sul Colle non trapelano particolari impressioni sul risultato del voto amministrativo ovvero sugli effetti dell'avanzata grillina e della sconfitta del Pd. Anche se va detto che l'ipotesi di imminenti scenari di crisi appare piuttosto remota. Certo, la partita decisiva si giocherà in ottobre con il referendum sulla riforma costituzionale al cui esito lo stesso Renzi ha legato la sopravvivenza del governo. Ma è evidente che sarà lo stesso premier a decidere le mosse successive soprattutto se dovesse prevalere il «no» alla riforma. Poiché - è questo è un dato di cui tutti devono tenere conto, a cominciare dal Quirinale - con gli attuali rapporti di forza alla Camera non è ipotizzabile una maggioranza alternativa o ancor di più un «governo del Presidente». Naturalmente, sempre che il partito del premier non lo voglia. Insomma, per Mattarella non ci sono i margini di autonomia che il suo predecessore Giorgio Napolitano ha avuto con Silvio Berlusconi al momento della

formazione del governo Monti. E quindi l'unico sbocco di una crisi politica in autunno sarebbe quello delle elezioni anticipate. Si tratta - è ovvio - di una riflessione abbastanza prematura, anche perché c'è ancora in ballo la partita dell'Italicum. Ma i termini sono chiari a tutti. Né Mattarella vuole in alcun modo condizionare il dibattito politico interno. Anche se continua a suscitare allarme sul Colle il ripetersi di scandali di corruzione che riguardano la pubblica amministrazione; oggetto - forse non a caso - di un ennesimo monito «contro la criminalità organizzata che inquina le attività produttive, contro gli illeciti del danneggiano il mercato dei capitali, la corruzione e l'evasione fiscale» contenuto nel messaggio di Mattarella per il 242° anniversario della fondazione della Guardia di Finanza. La preoccupazione principale del Colle in questi giorni - è inutile nascondere - è legata al rischio della «Brexit» e indubbiamente la risalita dei contrari all'uscita del Regno Unito dall'Ue negli ultimi sondaggi domoscopici ha suscitato qualche sollievo.

Anche se lo stesso Mattarella ha voluto ribadire che l'Unione andrà avanti lo stesso e non si disintegrerà pure in caso di abbandono britannico. L'attenzione del Presidente si concentrerà poi sullo scenario internazionale poiché dal 1° al 10 luglio prossimo egli sarà in visita ufficiale in Messico, Uruguay e Argentina; un impegnativo tour che consentirà di sviluppare rapporti politici ed economici con Paesi a noi vicini per innumerevoli ragioni. Non va dimenticato poi che per la fine di questo mese è in programma l'importante votazione all'Assemblea dell'Onu sul seggio di membro non permanente del Consiglio di Sicurezza. L'Italia è in competizione con la Svezia e con l'Olanda. E il nostro Paese ritiene di avere i titoli per poter aspirare a quella poltrona.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

